

»» | **I centri** Annamaria Lodi

«Arriva gente con febbre e ustioni Ogni giorno c'è bisogno di cure»

Che ci sia bisogno di cure ogni giorno Annamaria Lodi (nella foto) lo sa bene, e lo ripete continuamente ai suoi interlocutori «istituzionali»: «Ci arrangiamo con i volontari, accompagnando i profughi in ospedale, intervenendo come possiamo. Ma sarebbe competenza dell'Asl. Da tempo chiedo che nelle nostre strutture mandino un medico almeno per qualche ora, per tutta la settimana». Nei due centri che gestisce Lodi, presidente della Cooperativa Farsi Prossimo, in via Salerio e in via fratelli Zoia, nel corso di questa lunga, infinita, «emergenza siriana» gli interventi sanitari, osserva, sono stati quotidiani. «L'altra sera, per esempio. Una donna è stata punta da un insetto, le abbiamo somministrato del cortisone, ma poi lei ha



avuto un attacco di panico, e abbiamo dovuto chiamare l'ambulanza». Di storie così può raccontarne a decine. «Una volta è arrivato un signore che addirittura andava in giro con il catetere e il sacchettino. Un altro era scosso dalle convulsioni con la temperatura a

quaranta, ma non voleva farsi portare in ospedale». La figura del dottore è indispensabile, continua Lodi, serve pure per tranquillizzare: «Quando vedono il camice, si mettono in fila anche i più diffidenti». Le donne incinte in cima alla lista: tutte da visitare, dopo lo stress estremo della fuga e della traversata. Ustioni di vari gradi per il viaggio in barca sotto il sole del Mediterraneo non hanno risparmiato nessuno, diffusissime le ferite ai piedi per il percorso accidentato o per le cadute sulle imbarcazioni. Per non parlare, poi, dei più piccoli «che arrivano tutti stanchi, febbricitanti, disidratati». Alcuni in condizioni anche più gravi. Ci sono stati casi di varicella, complicati da gestire in strutture così grandi. «Un bimbo l'altra mattina si è svegliato piangendo e gridando per il dolore: già in Siria aveva una sofferenza renale che durante il viaggio era peggiorata. È intervenuto il 118, gli hanno indicato una terapia da seguire, è stato meglio». Ma è evidente che si tratta di continuo di tamponare falle, ringraziando i dottori che si offrono. «Comprensibilmente, sempre meno con le vacanze estive: non possiamo farcela solo con i volontari».

A. Cop.